

### Rc-auto e benzina, nel '99 prezzi alle stelle

FRANCO BRIZZO  
I prezzi delle assicurazioni obbligatorie sulle autovetture e le tariffe dell'acqua sono le due voci che nel '99 peseranno di più sulle tasche degli italiani. E quanto emerge dalla tabella sull'inflazione nel 1999 contenuta nella Relazione previsionale e programmatica per il 2000 messa a punto dal governo. Secondo il documento, a fronte di una inflazione media in crescita dell'1,5%, le tariffe della Rc auto aumenteranno del 17% (dopo essere già cresciute del 15,6% nel '98 e del 9,2% nel '97), seguite a breve distanza dalle tariffe dell'acqua che registreranno nel complesso aumenti del 12,4%. Secondo la previsionale, invece, i prodotti petroliferi aumenteranno del 5%.

# € conomia

### LA BORSA

|        |              |
|--------|--------------|
| MIB    | 1.010+0,497  |
| MIBTEL | 23.968+0,621 |
| MIB30  | 34.052+0,754 |

### LE VALUTE

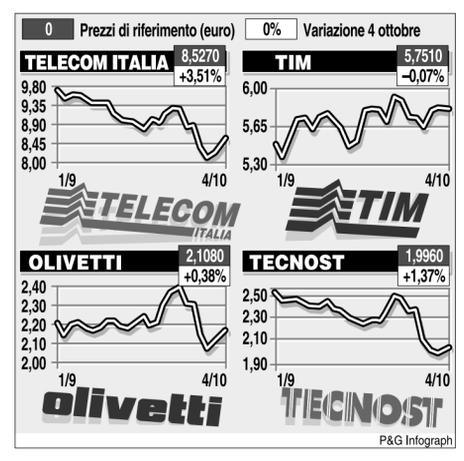
|                     |         |        |         |
|---------------------|---------|--------|---------|
| DOLLARO USA         | 1,071   | -0,001 | 1,072   |
| LIRA STERLINA       | 0,646   | -0,003 | 0,649   |
| FRANCO SVIZZERO     | 1,591   | -0,007 | 1,598   |
| YEN GIAPPONESE      | 113,600 | +0,350 | 113,250 |
| CORONA DANESE       | 7,433   | 0,000  | 7,433   |
| CORONA SVEDESE      | 8,757   | -0,015 | 8,742   |
| DRACMA GRECA        | 328,750 | -0,100 | 328,650 |
| CORONA NORVEGESE    | 8,238   | -0,009 | 8,247   |
| CORONA CECA         | 35,723  | -0,153 | 35,570  |
| TALLERO SLOVENO     | 197,345 | +1,368 | 195,977 |
| FIORINO UNGHERESE   | 258,230 | -0,720 | 258,950 |
| SZLOTY POLACCO      | 4,384   | -0,009 | 4,375   |
| CORONA ESTONE       | 15,646  | 0,000  | 15,646  |
| LIRA CIPRIOTA       | 0,579   | 0,000  | 0,579   |
| DOLLARO CANADESE    | 1,580   | +0,010 | 1,570   |
| DOLL. NEOZELANDESE  | 2,057   | -0,011 | 2,068   |
| DOLLARO AUSTRALIANO | 1,625   | -0,005 | 1,630   |
| RAND SUDAFRICANO    | 6,427   | -0,015 | 6,442   |

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

## Telecom torna a respirare in Borsa

### D'Alema: ora non ci sono le condizioni per usare la golden share

GILDO CAMPESATO  
Di Telecom è tornato a parlare anche il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema. Ha negato l'esistenza di contrasti tra lui e il ministro del Tesoro Giuliano Amato ricordando che l'intervento del ministro la scorsa settimana al Senato «è stato concordato». Il premier ha poi ricordato che i consiglieri del Tesoro nel cda hanno «fatto richieste precise: che il valore di concambio delle azioni sia sottoposto alla valutazione di un advisor indipendente che non abbia interessi in Telecom ed un piano industriale, in particolare sul rapporto tra la telefonia fissa e la telefonia mobile». Quanto alla golden share, D'Alema ha ribadito che per ora il governo oggi non può usarla «perché così è fatta la legge». Al di là delle ragioni di opportunità di far ricorso a quella che è stata definita una «bomba atomica finanziaria» degli ambiti in cui essa possa



eventualmente essere utilizzata, la legislazione prevede che i poteri speciali del Tesoro possano venire messi in campo soltanto a cose fatte, quando cioè una società privatizzata abbia formalizzato le azioni ritenute illegittime dal governo. Cosa che, per quanto riguarda Telecom, non è ancora avvenuta: soltanto quando le assemblee decideranno l'enucleazione di Tim, infatti, il governo potrà prendere in considerazione l'opportunità o meno di intervenire. Sul piano concreto non se ne parlerà, dunque, prima di alcune settimane anche se non può essere indifferente sin d'ora l'effetto di "moral suasion" da parte del governo. Doppiamente, mezzo secolo di guerra fredda si è giocato proprio sul principio della deterrenza nucleare. L'attesa non significa che il governo rinunci comunque ad utilizzare la golden share per Tele-

com: «La legge stabilisce condizioni e casi nei quali essa può essere usata. Casi che adesso non ci sono - ha ricordato D'Alema - Se mai si verificasse una delle condizioni previste dalla legge (scissioni, fusioni, ecc.) noi la potremmo usare». «Il Governo farà ricorso alla golden share se dovesse ritenere lesi gli interessi di carattere generale - ha sostenuto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Bassanini - I limiti dell'utilizzo della golden share sono ben precisi: i poteri speciali non possono essere utilizzati se non per alcuni casi e finalità definiti in coerenza con le indicazioni della Commissione europea». «Se verdi e Rifondazione chiedono al governo di opporre la golden share a Colaninno, il ministro degli Esteri, Lamberto Dini, è netto: «Non ci sono le condizioni giuridiche per usare la golden share».

## Mercati ancora in attesa, il piano sarà ritoccato?

ROMA «Quello che ha scatenato le ire degli investitori esteri è il concambio, che comporta un trasferimento di valore da Telecom Italia verso Tecnost - spiega un dealer di una istituzione d'affari londinese - Una revisione a vantaggio degli azionisti di Telecom Italia, sarebbe in grado di spingere al rialzo il titolo». Ed è proprio una modifica dei valori di scambio tra azioni Tim ed azioni Telecom che gli analisti vogliono sentirsi dire dall'amministratore delegato di Telecom, Roberto Colaninno. Proprio gli incontri con gli investitori, stamattina alle 10 in Mediobanca, domani e giovedì a Londra, fanno parte dell'«operazione fiducia» che Colaninno ha messo in

modo per ritrovare il perduto feeling con mercato. Che il suo compito non sia facile lo si evince da un altro velenoso articolo uscito ieri sul Financial Times e che in qualche maniera testimonia degli umori che Colaninno dovrà fronteggiare a Londra. «Il piano di Colaninno è un modo clinico per ripianare i debiti legati all'acquisizione di Telecom usando i ricchi dividendi di Tim. Non vi è da sorprendersi, dunque, che gli investitori siano costernati e che i prezzi delle azioni protagoniste della vicenda siano scesi. Ciò scuoterà ulteriormente la fragile fiducia degli investitori in un'operazione equa per gli azionisti di minoranza». Per il giornale finan-

ziario inglese «il governo non dovrebbe utilizzare la golden share, dovrebbe chiudere le molte falle nelle leggi sulla corporate governance e i politici dovrebbero comprendere che in un'economia moderna la politica non dovrebbe avere un ruolo nella risoluzione dei takeovers». «Non mi unisco al giudizio che si tratti di una truffa», ha risposto D'Alema per il quale le visite di Colaninno e vari manager a palazzo Chigi non sono segni di ingenuità della politica nell'economia. Vengono per informare: tutto qui. Noi non abbiamo fatto nulla ed invece i sono accusati di intrusione». Intanto ieri in Borsa circolava con una certa insistenza l'opinione che il concambio potrebbe venir aggiustato per venire incontro alle richieste degli investitori esteri e delle minoranze, in un mercato che ha voluto dar credito alle indiscrezioni di stampa su pressioni in questo senso da parte della Lehman Brothers, la banca americana vicina al gruppo che ha curato l'operazione con Mediobanca. Secondo Alessandra Cantù, analista di Caboto, la quota Tim detenuta da Telecom, ai prezzi di mercato prima dell'operazione, valeva 3,6 euro per azione. Invece, stando al concambio proposto da Colaninno gli azionisti Telecom dovrebbero ricevere tra 1,50 e 1,65 azioni Tecnost, quindi circa 3 euro».

## Agnelli: «Evidentemente sono preferiti i capitani coraggiosi...»

«Evidentemente oggi sono preferiti i capitani coraggiosi alla gente del piccolo mondo antico», citando Fogazzaro il presidente d'onore della Fiat Gianni Agnelli ha risposto ieri a chi gli chiedeva un commento sulle ultime vicende di Telecom Italia e sull'operato dell'attuale management guidato da Roberto Colaninno. Nelle parole dell'Avvocato traspare una specie di rimpianto per quel che poteva essere e non è stato, ma anche l'amarezza di non essere più annoverato tra gli azionisti di controllo del gruppo telefonico. Una presenza, cioè, che avrebbe dovuto simboleggiare l'allargamento degli interessi della famiglia torinese a settori nuovi e di grande sviluppo come le telecomunicazioni e le più incerte prospettive dell'auto. I capitani coraggiosi alla Colaninno gli hanno «scippato» Telecom a colpi di Opa. Il «mondo antico», forse prigioniero delle sue tradizioni e un po' anche della ritrosia a mettere mano al portafoglio (magari facendo del bene che ha fatto Colaninno), non ha saputo rispondere. La dichiarazione di Agnelli è da leggere come un segnale di impotenza di fronte all'arrembare dei tempi nuovi? Forse. Ma di sicuro, quel «mondo antico» per Agnelli e famiglia non era certo così «piccolo» come vorrebbe pretendere ora. G.C.

## VERTICE ENI

### Oggi si tiene il cda per preparare il dopo-Ruggiero

■ Sistringono i tempi sul futuro del vertice dell'Eni dopo le dimissioni di Renato Ruggiero. Oggi il cda del gruppo si riunirà per affrontare il nodo della successione. C'è chi ipotizza una fumata nera ed il rinvio della questione alla prossima assemblea straordinaria (la cui data sarà fissata dal cda). Intanto sul toto-nome non si può escludere nulla, anche se sembra perdere terreno la possibilità di un completo azzeramento dei vertici, un rimpasto cioè che coinvolga anche l'attuale amministratore delegato Vittorio Minicato. Restano alte le quotazioni di Franco Bernabè che potrebbe rientrare nel gruppo, con un cambio della guardia: Minicato alla presidenza e Bernabè amministratore delegato. In corsa c'è anche Umberto Colombo, consigliere anziano dell'Eni. E, ancora, proprio nelle ultime ore è spuntata una nuova candidatura, quella di Alberto Clò, membro del cda.

## Telefoni, arriva la tariffa a tempo

### Rivoluzione nelle bollette: da novembre addio agli scatti

MILANO Tace il presidente dell'Ina Sergio Siglienti. «Sono passivo, non posso dire nulla». E vorrebbe tacere anche l'avvocato Gianni Agnelli. Che, costretto comunque a una risposta, se ne esce con una curiosa personalizzazione: «Sono sotto Opa e quindi non ne parliamo». La rettifica segue immediata: «Non è affar nostro, è affare dei presidenti del Sanpaolo-Imi e delle Generali». Formalmente, la precisazione non fa una grinza. Ma, si sa, nella famiglia Agnelli, attraverso proprio Sanpaolo-Imi, non si faceva mistero dell'interesse per l'Ina. Ne che si considerava l'Opa lanciata dalle Generali una autentica prepotenza perpetrata dall'ex alleata Mediobanca. Scontata quindi una fiera reazione. Che ormai sembra vicina. Ne è convinto Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo, azionista di Sanpaolo

con il 2,7% e dell'Ina con il 2,5%. «Credo che presenteranno altre proposte che saranno migliorate rispetto a queste». Quando? Molto probabilmente già oggi. La controffensiva potrebbe scattare oggi al termine della riunione dell'esecutivo del Sanpaolo. Come che peraltro non è stata ufficialmente confermata. Come? Lanciando, attraverso la controllata Banca Fideuram - che potrebbe varare per l'occasione un congruo aumento di capitale - una offerta, sul 100% del capitale dell'Ina. E naturalmente agli azionisti sarà offerto un prezzo più elevato di quello offerto da Generali (che ha proposto per duemila azioni Ina 1.600 euro e 140 azioni Generali) per un esborso complessivo di circa 26 mila miliardi. Sì, sarebbe questo il piano, ormai approntato, messo a punto dall'amministratore delegato del Sanpaolo-Imi, Rai-

ner Maserà e benedetto dalla famiglia Agnelli, che dovrebbe essere esaminato oggi dal comitato esecutivo del Sanpaolo-Imi (riunione che potrebbe trasformarsi in Cda). Ma sarà approvato? Alla vigilia della riunione, l'accordo sul lancio della contro-Opa non appare unanime: tra gli azionisti stabilili del gruppo torinese, infatti, c'è chi preferirebbe percorrere piuttosto la via di un accordo con le Generali. Ciò che è da verificare, insomma, è la reale volontà dei soci del Sanpaolo-Imi di arrivare al lancio di una operazione concorrente, con un conseguente esborso di denaro. Un piano, quello del Sanpaolo-Imi per il quale, teoricamente, potrebbe essere sufficiente l'approvazione dell'assemblea straordinaria dell'Ina con il voto favorevole del 30% del capitale (l'Ina è infatti soggetta alle passivity rules pre-

**CGIL** SINDACATO PENSIONATI ITALIANI  
**CGIL** Federazione Formazione Ricerca

**AL CENTRO DI UN NUOVO WELFARE**  
**L'EDUCAZIONE PERMANENTE**  
**CONTRO L'ESCLUSIONE SOCIALE**  
**E PER IL DIALOGO TRA LE GENERAZIONI**

Relatori  
**Andrea Ranieri** - Segretario Generale FFR  
**Renato Bacconi** - Segretario Nazionale SPI  
**Federico Bozzanca** - Coordinatore Nazionale UDS

Partecipano  
**LUIGI BERLINGUER** - Ministro della Pubblica Istruzione  
**Luciano Guerzoni** - Sottosegretario di Stato all'Università  
**Luigi Viviani** - Sottosegretario di Stato al Lavoro  
**Paolo Benesperi** - Assessore Regione Toscana  
**Enzo Bianco** - Presidente ANCI  
**Chiara Saraceno** - Presidente Commissione Dip. Affari Sociali  
**Pablo Docimo** - Consigliere Presidenza del Consiglio

Conclude  
**SERGIO COFFERATI** - Segretario Generale Cgil

MARTEDÌ 5 OTTOBRE 1999  
9.30-13.00 / 14.00-17.30  
Centro Congressi Frentani, 4/a - Tel. 06/444811

